

appare la contraddizione fra la retorica sulla brevità della vita e la fragilità del corpo del pontefice, da un lato, e lo sforzo che i papi duecenteschi misero in atto per migliorare il proprio stato di salute ed allungare la vita, dall'altro. Il corpo è rinnovato, infatti, dalle cure di medici e scienziati non soltanto per vanità, ma nella speranza di evitare nella carne il destino di degradazione a cui il primo peccato aveva condannato l'uomo.

Berenice Cavarra

MAZZOLINI Renato G. (ed.), *Non-verbal communication in science prior to 1900*. Biblioteca di Nuncius, Studi e testi, XI, Firenze, Leo S. Olschki, 1993, pp. 620.

L'importanza delle immagini nello studio della storia della medicina e della scienza non è certo una novità. Tuttavia in molti casi le immagini sono state viste, al più, come *ornamento* per i lavori degli storici. Spunti nuovi su questo argomento possono risultare dalla lettura degli atti di un convegno tenutosi a Trento nel 1991, e ora pubblicati. Le relazioni presentate al convegno sono accomunate dall'intento di dimostrare che *printed matter...is only one of the media used by natural philosophers to communicate the content of their investigations* (p. VII). Gli storici si sono occupati poco di questa *plurality of semiotic systems*, nella persuasione (spesso non esplicita) che la maggiore e migliore parte della conoscenza scientifica fosse espressa in *parole*. L'elenco delle *sources of non-verbal communication* comprende invece elementi essenziali per l'attività scientifica, come strumenti, modelli, illustrazioni, collezioni classificate, musei, laboratori, rappresentazioni simboliche (tabelle, grafici, diagrammi), fotografie, accorgimenti tipografici. Spesso, questi sono stati mezzi di comunicazione più efficaci dei tradizionali, per la formazione dello scienziato come nell'ambito della ricerca vera e propria.

Le comunicazioni coprono un arco temporale che va dal Medioevo al XIX secolo e aree tematiche varie (fisica, chimica, matematica, tecnologia, iconografia, storia del libro). Poche, relativamente, quelle rivolte specificatamente alla medicina. Ulrich

Tröhler (*Tracing emotions, concepts and realities in History: the Göttingen collection of perinatal medicine*) tenta una *analysis of non-verbal communication emanating from obstetrical artifacts and (pathological) anatomical preparations assembled in Göttingen around 1800 and from their collection as such* (p. 345), mettendo in giusta evidenza il problema delle *emotions* che la vista di alcuni strumenti chirurgici antichi provoca in chi non sia medico di professione. Queste emozioni possono, forse, condurci a ricostruire quelle dei pazienti sottoposti a trattamenti con questi strumenti, come nel caso qui esaminato della collezione ostetrica dell'Università di Göttingen, che riflette l'evoluzione dell'ostetricia nel tardo XVIII secolo (da *affare di levatrici a scienza*).

Simon Baatz (*Biology in Nineteenth Century America: the Wistar Museum of Anatomy*) illustra, attraverso la storia di una importante collezione, i mutamenti intervenuti nello studio e nell'insegnamento della scienza anatomica nel tardo secolo XIX in America. A. Hoelger-Maehle (*The search for objective communication: Medical Photography in the Nineteenth Century*) esamina l'evoluzione dell'uso della fotografia in medicina a partire dalla sua invenzione. Si tratta di una comunicazione molto interessante dal punto di vista metodologico, perché mette in luce il problema dell'oggettività relativa di tecniche, come la fotografia, che sembrerebbero offrire un esatto riflesso della realtà di fatto. L'uso di fotografie nella medicina ottocentesca è un fenomeno molto studiato ma oggi la disponibilità di vasti archivi consente un migliore apprezzamento della sua estensione. L'autore propone l'applicazione di metodi di ricerca quantitativi a questo campo di indagine. La scarsità di relazioni dedicate alla storia della medicina è compensata dalla qualità delle altre, che non è possibile descrivere in dettaglio. Molte sono quelle dedicate alle scienze della vita (botanica, ornitologia, paleontologia). Un cenno va fatto alla relazione di Giuseppe Olmi (*From the marvelous to the commonplace: notes on natural History Museums 16th-18th centuries*), che descrive l'evoluzione dei musei dell'età moderna, da deposito di *mirabilia* a collezioni classificate secondo tassonomie complesse. Nelle conclusioni del volume, molto curato e ricco di belle illustrazioni, ci si augura che *empirical studies, mostly of a delimited nature* (p. 610) possano essere il futuro della ricerca sul-

le fonti non-verbali di comunicazione scientifica: un invito che, certo, molti storici della medicina sapranno raccogliere.

Maria Conforti

PICHOT André, *Histoire de la notion de vie* (Tel, 230). Paris, Gallimard, 1993.

L'ouvrage est une réelle encyclopédie de l'histoire de la biologie, depuis les origines jusqu'à Darwin essentiellement. Plus qu'une réelle encyclopédie on pourrait dire une somme. Chacun de ses huit chapitres, qui s'attachent chaque fois à une oeuvre ou une phase importante de l'histoire de la biologie, est une réelle monographie sur le sujet, partant des postulats théoriques et arrivant jusqu'aux derniers détails de la théorie. Nous avons ainsi Aristote, Galien, Van Helmont et Harvey, Descartes, le XVIIIe siècle, avec le vitalisme et le mécanisme, Lamarck, Claude Bernard et Darwin. Le texte inclut d'abondantes citations des travaux originaux des auteurs en question, citations marquées par un trait continu latéral qui les font bien ressortir. Par ailleurs, le texte est accompagné des traditionnelles notes explicatives qui figurent en bas de page et qui sont, elles aussi, autant de justifications approfondies, textes originaux à l'appui. C'est dire donc la densité de l'ouvrage, et d'autant plus qu'il totalise près de mille pages. Une abondante bibliographie (p. 955-968) clôture l'ouvrage qui manque, cependant, d'un index thématique qui en aurait facilité singulièrement la lecture.

Alain Touwaide

AMOURETTI Marie Claire et COMET Georges, *Hommes et techniques de l'Antiquité à la Renaissance*. Paris, Armand Colin, 1993.

Petite introduction à l'histoire des sciences et des techniques qui englobe notamment l'histoire de la médecine et de la phar-

macie. La démarche est très didactique et procède en dix chapitres chronologiques qui correspondent à autant de phases du développement de la pensée scientifique. Les thèmes traités sont multiples, depuis les idées scientifiques elles-mêmes jusqu'aux acteurs de la science, sans oublier le contexte social et culturel dans lequel ces acteurs s'inscrivent, voire l'impact de la science sur la société. Le texte, d'une parfaite lisibilité, est accompagné de rappels chronologiques, de résumés sur des questions précises, voire de schémas explicatifs à la plume. A lire pour s'initier à l'histoire des sciences antiques et médiévales. Complémentairement à cet ouvrage, on lira JACOMY Bruno, *Une histoire des techniques*. Paris, Le Seuil, 1990.

Alain Touwaide

AROSIO Franco, *Carlo Besta. 1876-1940*. Milano, Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta, 1993.

In occasione del settantesimo Anniversario della fondazione dell'Istituto Nazionale Neurologico di Milano a lui intitolato, viene data alle stampe questa biografia di Carlo Besta.

L'opera, curata da Franco Arosio, è la prima che delinea in modo esauriente ed approfondito sia i tratti fondamentali della vita sia il percorso e l'evoluzione della ricerca scientifica di questo personaggio, troppo spesso dimenticato dalla storiografia medica: infatti, a torto è stato talvolta trascurato il ruolo da lui svolto nella neurologia della prima metà del ventesimo secolo nel nostro paese.

Vengono in questo lavoro riproposte i momenti più importanti degli studi e della formazione professionale del Besta, dagli studi universitari svolti nell'Ateneo di Pavia, al breve periodo in cui, sulla scia delle orme paterne, ha svolto la funzione di medico condotto, alla sua attività nei laboratori dell'Ospedale Psichiatrico di Reggio Emilia; già socio della Società Italiana di Neurologia - sin dal 1907, anno della sua fondazione - è, per un breve periodo, primario a San Servolo, prima di vincere un concorso presso l'Istituto Psichiatrico e Neuropatologico di Pa-